

EBERHARD SCHOCKENHOFF

LA CHIESA
E I DIVORZIATI
RISPOSTATI

Questioni aperte

gdit

372

QUERINIANA

Prefazione

Questo libro si rivolge in primo luogo alle persone divorziate e risposate che si vogliono sentire – ancora o di nuovo? – a casa nella chiesa cattolica. Rappresenta un invito loro rivolto a prendere coscienza dei fondamenti biblici e spirituali della loro fede – nella speranza di ricavarne incoraggiamento e aiuto per la situazione che stanno vivendo in questo momento. Loro per primi non devono collocarsi ai margini della chiesa, ma, come molti altri credenti, il cui percorso di vita presenta fratture, dolorosi congedi e nuovi inizi, devono trovare la via che li riporti al centro di essa. Centro e vertice di tutta la vita cristiana è, però, nella comprensione cattolica della fede, la celebrazione dell'eucaristia e l'incontro personale con Gesù nella comunione.

Al contempo, questo libro è una sollecitazione rivolta alla chiesa a non mettere in disparte i credenti divorziati e risposati, ma ad accettarli come una sfida necessaria. Il trattamento che finora la chiesa ha riservato a questo gruppo di cristiani battezzati ha un significato paradigmatico per il complesso della sua vita; esso richiama l'attenzione su degli errori che si sono sviluppati in ambiti importanti della comprensione della fede e della prassi ecclesiale. Questi errori,

connotati da unilateralità, chiusure e fissazioni su modi di pensare da tempo superati, riguardano la comprensione della chiesa, la teologia sacramentaria, in particolare la dottrina della fede circa il matrimonio e l'eucaristia, nonché questioni fondamentali di antropologia teologica e di etica cristiana. Il ventaglio delle questioni da tenere presenti in rapporto ai conflitti di una separazione, in rapporto al divorzio e a un nuovo matrimonio, spazia dalla funzione insostituibile della coscienza personale, dalla concezione di colpa, pentimento e riparazione all'importanza capitale che il perdono e la riconciliazione hanno nella vita personale di ogni individuo, nonché nella vita della chiesa nella sua interezza.

L'interrogativo posto da questo libro, se e in che modo nella chiesa possa esserci una possibilità di riconciliazione per i credenti divorziati e risposati, è rivolto quindi a tutti coloro che hanno una responsabilità nella chiesa: ai vescovi, ai teologi e alle teologhe, ai preti e ai laici, alle donne e agli uomini con incarichi e responsabilità pastorali e, non da ultimo, ai divorziati risposati e ai loro familiari, dato che è anche dalla loro apertura che dipende la riuscita che potrà avere la riconciliazione. La chiesa deve avvicinare i divorziati risposati, invitandoli alla piena condivisione dell'eucaristia, che è il vertice della vita ecclesiale. I credenti divorziati e risposati, se una riconciliazione sarà possibile, devono superare il risentimento interiore e le ferite spesso profonde che hanno improntato le loro esperienze con la chiesa dopo il divorzio dal primo coniuge e il matrimonio civile contratto con il secondo coniuge.

L'esclusione dai sacramenti dei credenti divorziati e risposati, finché il loro primo coniuge è in vita, deve essere intesa – è questo che vogliono dimostrare le riflessioni del nostro libro – come il relitto di un rigorismo morale che oscura la pretesa del vangelo di essere un messaggio di liberazione, di servizio alla vita e di consolazione. Non è in contraddizione

con tutto ciò se tuttavia in questo libro si parlerà molto della esigenza di decisioni irrevocabili, di matrimoni riusciti e della felicità che scaturisce da una fedeltà permanente. Non sono poche le persone che, in considerazione del numero crescente dei divorzi, esitano ad assumersi il rischio di un matrimonio, perché temono le conseguenze di un possibile fallimento. Se la chiesa riesce a trattare con rispetto, attenzione e considerazione le persone separate, divorziate o risposate, ciò sarà avvertito come un incoraggiamento anche da quei credenti che si avviano verso il matrimonio o che sono felicemente sposati da molti anni.

Il mio particolare ringraziamento va alle segretarie Melanie Dotzauer e Maria Senoglu, senza il cui sostegno non avrei potuto portare a termine questo libro. Ringrazio parimenti Katharina Ruder, Johannes Reichart, Johannes Ritemann e Lukas Schmitt per le loro proposte volte a migliorare il testo e per la correzione del manoscritto.

Freiburg i. Br., Pasqua 2011

Eberhard Schockenhoff